



## DELLE INSTALLAZIONI E MULTISERVIZI

### TELECOM: COSÌ NO!

Nel settore delle installazioni telefoniche siamo in un momento, dove possiamo decidere assieme una parte del destino futuro. Come sempre accade sono singoli fatti a predeterminare le svolte. Telecom ha un nuovo gruppo dirigente. L'idea è tagliare i costi della manutenzione complessiva della rete fissa attraverso la rilevante riduzione del valore degli appalti sulle singole attività. I costi sociali non sono un loro problema. Le imprese del settore più strutturate industrialmente, da tempo, danno segni di sofferenza sui margini dei contratti, pertanto la soluzione scelta per colpire le resistenze è stata aprire ad altre aziende minori, con gare al massimo ribasso. Telecom avvia l'azione colpendo i lavoratori delle primarie imprese del settore su singole aree in diverse regioni. Ogni impresa ha uno o più territori messi a gara. Chi farà il prezzo più basso prenderà l'appalto e il fatturato. È una prova generale per adottare tale metodo su tutti i contratti in scadenza alla fine dell'anno. Fare un consistente ribasso di prezzo significa lavorare in perdita, per imprese rispettose delle norme e dei contratti. Aziende minori e destrutturate, poco controllabili, possono per un po' stare in quei costi. Come possono farlo a Telecom è indifferente. E i lavoratori? Le gare non prevedono l'obbligo per chi subentra di prendersi i lavoratori. Non c'è nessuna clausola di tutela sociale. Nessuna garanzia per i lavoratori sulla continuità operativa. Se ci fosse una tale clausola sarebbe un freno sia nella partecipazione di soggetti "pirati", sia per offerte particolarmente fuori standard. È evidente che se Telecom non ha inserito tale clausola, pur conoscendo il problema, non è per smemoratezza. Questa è una prima ragione perché siamo

#### In questo numero

1. Telecom: così no!
2. Serve la clausola sociale
3. Siram: sanità integrativa
4. I pali mozzati.
5. Togliere la rete a Telecom.
6. Emicom Srl: rischio fallimento?
7. Varie in breve.

radicalmente contrari a questa strategia e alla gara programmata per il 24 luglio, che coinvolge un po' meno 1000 lavoratori su tutto il territorio nazionale. Per questo chiediamo sia bloccata e in seguito ritirata la "gara". Abbiamo chiesto ai Ministeri del Lavoro e dello Sviluppo Economico e ai Ministri Sacconi e Scajola, con lettera di muovere il culo, e di convocare una riunione con tutti i soggetti coinvolti compreso Telecom. Vogliamo discutere di conseguenze, di investimenti reali e di indirizzi industriali. Temi oggi presenti a chiacchiere e assenti nella realtà sia nella Telecom sia nel Governo. C'è da evitare che scarichino sugli ammortizzatori sociali: cassa integrazione e mobilità, costi propri dell'impresa. Fatti così si prefigurano come aiuti impropri di stato. Il lavoro c'è e nessuno lo può portare all'estero poiché la rete qui è e qui resta. Siamo in attesa di una risposta. Ovviamente Telecom non è disposta ad ammettere d'aver esagerato e non intende tornare sui suoi passi. Può accadere, ma solo se capisce che tale scelta le costa molto cara. Ora, nel malaugurato caso che tale progetto vada in porto, sono i lavoratori i più colpiti. Alti i rischi di perdita del lavoro. Nel migliore dei casi ci sarà una decisa riduzione delle condizioni economiche e normative. Entrare a lavorare per un'impresa del sub appalto, sempre che assuma e lo farà solo se ci sono gli sgravi, non è come lavorare in un'impresa di dimensioni medie grandi, come sono gran parte delle attuali primarie imprese del settore, dove tra l'altro le condizioni sono peggiorate nel tempo. È giunto un nuovo tempo dove sindacato e lavoratori, assieme, decidano come reagire a tale degrado, in modo netto e radicale. È necessario partire dalla testa, da Telecom. Anche per queste ragioni si è deciso questo primo immediato blocco d'iniziativa: lo sciopero



# IL PUNTOFIOM



## DELLE INSTALLAZIONI E MULTISERVIZI

dello straordinario e di tutte le ore aggiuntive sotto qualsiasi forma, oltre l'orario giornaliero di 8 ore e lo sciopero generale del settore di 8 ore il 24 luglio. È solo il primo. In diverse realtà sono già state annunciate vivaci iniziative. Il sindacato di Roma ha indetto uno sciopero con manifestazione presso la sede Telecom il 22 luglio, a cui parteciperanno i lavoratori di Roma, del Lazio e quelli della Campania. A settembre, con l'annunciata assemblea di tutti i delegati RSU e RLS del settore, saremo chiamati, tutti assieme, a definire una nuova strategia, che non si accontenti di resistere, ma traguardi a una nuova stagione, che nella sua asprezza offra un nuovo orizzonte al settore. Un orizzonte che serve a noialtri lavoratori, alle imprese, ma soprattutto al Paese. Abbiamo bisogno di una svolta, e questa svolta sta nelle possibilità, nella volontà, nella determinazione oltre che nel destino dell'insieme dei lavoratori di questo settore e non certo nelle sole buone e pur necessarie discussioni e documenti.

### UNA CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA SOCIALE UTILE A TUTTI

Per il settore dei multiservizi e delle installazioni telefoniche è sempre più necessario introdurre e convenire una clausola sociale che impegni le imprese, che si aggiudicano gli appalti pubblici e privati, a farsi carico della continuità occupazionale dei lavoratori, presenti in quelle commesse e appalti, dipendenti delle società che escono. Tale clausola di garanzia sociale è molto utile alla tutela dei lavoratori, ma è anche necessaria per le imprese, al fine di limitare le pratiche pirata di aggiudicazione, con ribassi inspiegabili e impossibili, e favorire una gestione industriale sana del fare impresa. Serve a evitare che chi propone prezzi ribassati calcoli nel ribasso anche i vantaggi derivanti dall'assumere i lavoratori messi in mobilità dalle stesse società uscenti, che ovviamente non può calcolare tali risparmi nella sua proposta. È questo un effetto ulteriormente distorsivo delle gara. Ci auspichiamo che anche l'Associazione che

rappresenta queste imprese comprenda l'importanza di un tale impegno. Aiuterebbe a rendere più equilibrato e meno imprevedibile il mondo delle gare oltre a svelenire i rapporti tra i loro associati. Anche il governo dovrebbe promuovere una normativa ad hoc da estendere a tutti. Una tale clausola regolatoria del mercato è fonte di sicuro risparmio, per la conseguente riduzione del ricorso agli ammortizzatori sociali, nei cambi appalto. In attesa, così come esiste in altri settori: pulimento, guardie giurate, mense, andrebbe convenuta una norma, tra le parti, che vincoli almeno chi opera nei multiservizi, nelle installazioni e nelle manutenzioni, è questa l'attenzione sociale e di mercato che serve a tutti.

### SIRAM: A GENNAIO PARTE LA SANITÀ INTEGRATIVA

L'accordo integrativo firmato a fine 2008 nella società di multi servizi Siram, società controllata dalla multinazionale francese Veolia, vedrà a inizio 2010 riconosciuta le prestazioni integrative di sanitarie concordate in quella circostanza. In questi mesi è al lavoro una commissione che sta vagliando le migliori proposte avanzate da società mutualistiche attive su tali campi e di altre società di primarie assicurazioni. Importante il compito dei quattro lavoratori membri di questa commissione che dovranno saper valutare, non solo quali sono le prestazioni più utili e diffuse che interessino i lavoratori, ma anche saper controllare ed evitare le clausole che possono limitarne o complicare il concreto accesso alle prestazioni previste. Così com'è utile conoscere quali sono i centri convenzionati, avendo cura di fare delle verifiche preventive per capire se quanto affermato e concretamente prestato. Uno dei problemi, per i lavoratori che hanno queste prestazioni sanitarie integrative, è conoscere i contenuti e ricordarseli nel momento del bisogno e la rapidità d'accesso e riconoscimento con il minimo di burocrazia. Le Assicurazioni conoscono bene le "pigrizie" dei lavoratori. Dal punto di vista delle assicurazioni,



# IL PUNTOFIOM



## DELLE INSTALLAZIONI E MULTISERVIZI

minore è l'utilizzo delle prestazioni da parte dei lavoratori, massimo sarà il loro guadagno. Proprio per evitare questo rischio serve una costante e capillare informazione dei possibili vantaggi, oltre a sfrondare ogni ammennicolo burocratico non strettamente necessario per ottenere la prestazione o il suo rimborso. In questo senso le società di mutuo soccorso non avendo scopo di lucro offrono maggiori garanzie, ma in tutti i casi quello che conta sono le prestazioni complessive offerte nell'interesse dei lavoratori.

### I PALI MOZZATI

In queste settimane c'è stato l'ennesimo infortunio grave che ha colpito un operaio delle installazioni. Salito su un palo del telefono, per il necessario intervento, il palo si è spezzato. Nel precipitare rovinosamente a terra l'operaio si fratturò in diversi punti. Non è morto. Piano, piano recupererà. Nel caso specifico sembra che il palo fosse marcio nella parte interrata e che lì abbia ceduto. Questo è solo un piccolo esempio di quanto può essere pericoloso aver a che fare con questo lavoro. Recentemente abbiamo saputo di una nuova pratica adottata per risparmiare tempo nella posa dei Pali. Invece di fare una buca profonda 1,5 metri, c'è chi, per stare meno, la fa profonda poco più di mezzo metro. Per nascondere il tutto, poi taglia il palo alla base perché non si veda la differenza d'altezza all'esterno. Da quello che risulta la posa pali, è uno dei lavori sub appaltati. Immaginiamo che se è basso il prezzo fatto da Telecom alle aziende primarie del settore per questo lavoro, sia ancora più insostenibile quando viene ulteriormente subappaltato. Ma dovendo queste ultime imprese guadagnare o non rimetterci, ecco trovata la soluzione. Buche più piccole, vuol dire meno tempo per la posa palo e più pali posati al giorno. Così si guadagna! Il trucco può funzionare. E se qualcuno si ammazza, perché il palo cede, quando ci sale il malcapitato di turno? Effetto collaterale! Come le

bombe in guerra che colpiscono innocenti. Telecom non ha responsabilità, le istruzioni sono precise 1,5 metri! La ditta principale neanche, ha trasmesso le stesse istruzioni, l'azienda si sub appalto è in regola perché non ha mai detto ufficialmente di usare trucchi. Rimane il lavoratore, che se non mette un numero di pali impossibile per giornata non percepisce lo stipendio alla fine del mese. Pagherà lui, se lo trovano e se nel frattempo non è caduto dal palo. A noi sembra chiaro invece che il sistema è perfettamente oliato perché funziona così, tanto a morire sono gli operai, non chi fa i prezzi!

### TOGLIERE LA RETE A TELECOM

In guai seri per il sistema di telecomunicazioni di questo paese sono iniziati con la privatizzazione della allora SIP e attuale Telecom. L'aver deciso di dare a un soggetto privato la gestione e lo sfruttamento della rete telefonica, costruita e pagata con soldi pubblici è stato un atto di liberismo insensato e strategicamente fallimentare. Com'era ovvio, i nuovi proprietari non hanno più investito nella necessaria innovazione della rete e il paese, che a fine anni '90 stava all'avanguardia come produzione e sviluppo della rete a livello mondiale, si trova oggi a essere uno degli ultimi paesi dell'OCSE come capacità di penetrazione e diffusione delle reti di nuova generazione. I dirigenti Telecom, che si sono susseguiti, hanno pensato alla sola soddisfazione degli azionisti e ai loro lautissimi compensi legati spesso all'andamento delle azioni, favorendo una politica di brevissimo periodo, tutta incentrata sul taglio dei costi e riduzione dei debiti, senza mai pensare né allo sviluppo e all'innovazione e né al futuro di medio-lungo termine dell'azienda. Ora poiché quest'andazzo continua e la rete telefonica, come da innumerevoli testimonianze è ridotta a un colabrodo, mentre lo sviluppo della rete di nuova generazione di 100 mega è in concreto ferma da circa un decennio, è il caso che il governo si assuma la responsabilità di dire che quella privatizzazione è stata il più grave errore della storia industriale del nostro paese



# IL PUNTOFIOM



## DELLE INSTALLAZIONI E MULTISERVIZI

per quanto riguarda le comunicazioni, e agire di conseguenza! Prima si toglie la rete alla Telecom e prima riprenderanno gli investimenti. Serve un gestore autonomo possibilmente con proprietà a maggioranza pubblica, che garantendo manutenzione efficienza e sviluppo alla rete, faccia pagare un giusto prezzo a tutti gli operatori che intendono utilizzarla, senza differenze e vantaggi da monopolio come ci sono oggi. Gli introiti del canone di passaggio pagato per quest'utilizzo, devono essere reinvestiti per il continuo potenziamento ed efficienza della rete. È con una tale politica che si può riportare il paese nell'alveo delle nazioni più avanzate, com'era prima di quella sciagurata scelta della privatizzazione. Scelta fatta dall'allora Primo Ministro D'Alema e mai contestata da nessun governo ne di destra ne di sinistra. Tutti i piani fatti fino ad oggi per rilanciare la rete di nuova generazione sono falliti o rimasti nel cassetto, per la semplice ragione che Telecom chiede soldi pubblici per innovare la rete, che vuol poi gestire da monopolista, così come sta facendo ora. Le prove le ha fornite la storia che motivano la necessità di togliere rapidamente Telecom, così come a qualsiasi altri monopolista privato la concessione di sfruttamento della rete esistente. Unica soluzione è riportare tutto sotto controllo pubblico. Telecom vanta almeno 7 miliardi di euro d'entrate come canone degli abbonati, soldi che invece di essere usati per la loro originaria destinazione: manutenzione e innovazione di rete, vengono in gran parte dirottati a soddisfare le cedole degli azionisti. Gli stessi soggetti che hanno contribuito, anche nella direzione, al declino della società e del sistema telefonico ed industriale di questo Paese.

### EMICOM SRL: RISCHIO FALLIMENTO?

L'Emicom Srl è oggi una società con circa 600 dipendenti. Ha sede a Massa Martana (Perugia). Fa attività varie. In particolare nel settore della installazione, produzione e manutenzione di apparati di rete mobile. Ha anche due stabilimenti di produzione di apparati di telecomunicazione e di quadri elettrici. I lavoratori sono

distribuiti in tutte le regioni d'Italia. A ottobre 2008 Emicom Srl ha ceduto una parte importante delle sue attività ad una società *ad hoc* denominata Emicom Service, controllata dalla Siram Spa al 60% mentre il rimanente 40% è di proprietà della Emicom Srl. La Emicom Srl sta ora attraversando un periodo di profonda crisi sia finanziaria, sia industriale. Crisi che è anche frutto di una gestione da sempre discutibile del fare impresa da parte di una proprietà a conduzione simifamiliare. Ora se nelle prossime settimane non vi saranno interessamenti esterni che intervengano a sanare o modificare gli assetti societari la situazione rischia di precipitare. La direzione ha aperto una procedura di affitto di ramo d'azienda per le attività legate ai servizi di prodotti di rete. La società interessata è la capogruppo Siram, attraverso una delle società controllate. Per gli stabilimenti potrebbe esserci un interessamento di una società del Nord. Nel primo caso, è aperta una procedura formale per il fitto di ramo e si sono tenuti già i primi incontri sindacali, per verificare e valutare le condizioni dell'eventuale fitto di ramo. Il prossimo incontro è previsto il 28 luglio. Per gli stabilimenti, invece, per ora ci sono solo dichiarazioni di quest'interessamento fatte dalla Emicom stessa, ma non ci sono ulteriori riscontri. Solo se queste operazioni o simili andranno in porto è possibile intravedere una via d'uscita per i lavoratori e evitare il fantasma del fallimento, che se nessuno cita sta nell'aria.

### INFO DIRITTI E OBBLIGHI IN BREVE

#### AUMENTI CONTRATTO NAZIONALE

Con il mese di settembre 2009 sarà pagato l'aumento previsto per il biennio economico e contrattuale, con scadenza 31/12/2009.

Le cifre indicano l'aumento mensile previsto lordo.

1° livello	18,76	5° livello	30,00
2° livello	21,93	5s livello	33,18
3° livello	25,88	6° livello	35,62
4° livello	27,38	7° livello	39,38